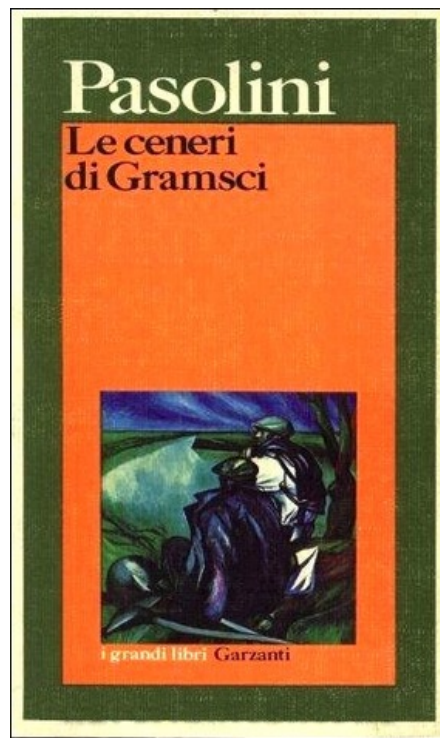




Le ceneri di Gramsci

Pier Paolo Pasolini

[Download now](#)

[Read Online](#) ➔

Le ceneri di Gramsci

Pier Paolo Pasolini

Le ceneri di Gramsci Pier Paolo Pasolini

Il volume raccoglie tutte le poesie di Pier Paolo Pasolini già pubblicate, su riviste o sotto forma di plaquette, tra il 1951 e il 1956 ed è diviso in undici brevi poemi. Il titolo si estende, da un poemetto immaginato davanti alla tomba di Gramsci nel Cimitero degli Inglesi a Roma, a tutto il libro, dal momento che vi è diffuso il medesimo tema, quello appassionato e polemico riguardante il marxismo, o meglio alla sua "ipocrisia".

Le ceneri di Gramsci Details

Date : Published January 7th 1976 by Garzanti (first published 1957)

ISBN :

Author : Pier Paolo Pasolini

Format : Paperback 138 pages

Genre : Poetry, European Literature, Italian Literature, Fiction



[Download Le ceneri di Gramsci ...pdf](#)



[Read Online Le ceneri di Gramsci ...pdf](#)

Download and Read Free Online Le ceneri di Gramsci Pier Paolo Pasolini

From Reader Review Le ceneri di Gramsci for online ebook

Marco says

bella scoperta

Giuseppe D'Antonio says

Doloroso.

Lhreader says

Sarà che stavo studiando Leopardi nel frattempo, e sarà che Pasolini stesso doveva ancora compiere passi fondamentali della sua maturazione poetica, ma le prime poesie di questa raccolta non sono state di mio gusto, anzi: non mi sono parse affatto poetiche. Non è una questione di materia: nelle mani di un talentuoso non è rilevante. Ma ci sono alcuni versi in "Il canto popolare" e in "Picasso" che, mi rincresce dirlo, mi sono sembrati quasi mandati a capo a caso, senza motivazione alcuna: nemmeno la rima.

Essendo entrambe le poesie collocate all'inizio della raccolta, hanno sicuramente contribuito a formare un pregiudizio in me che mi ha impedito di apprezzare appieno le poesie successive.

Penso comunque si possa notare un'evoluzione della tecnica e della maestria di Pasolini verso la fine del libro.

Consiglio ad esempio un'immagine bellissima, un uomo anziano a un corteo, se non erro all'82ma terzina del poemetto "Polemica in versi".

La mia conclusione: la mia professoressa di letteratura non avrà un compito facile nel cercare di farmi apprezzare Pasolini come poeta. Se mai ci riuscirà.

Mariana Orantes says

Hermoso libro de poesía. Me encanta el largo aliento que Pasolini le da a sus poemas. Es algo que se debe tener en cuenta a la hora de escribir. Sobre todo por que lo hace de una manera casi ensayística, sin llegar a serlo. Pero digo ensayística porque toma una parte de algo o una cosa o un motivo y de ahí hace que deriven una serie de estrofas que se van uniendo a otros motivos a lo largo de todo el poema, para dar un panorama más completo, aunque detenido de cada parte. Como en el ensayo, uno toma un motivo y lo desarrolla a través de otros para lograr un efecto donde todo el universo se pueda desarrollar a través de un grano de arena, pero a la vez, se tome un tema concreto o una preocupación (artística, filosófica, teórica, personal, etc.)

El libro es muy complejo, pero muy sencillo. Complejo en el entramado, pero sencillo en el lenguaje y en los motivos. No sé cómo o por qué no se le ha dado a Pasolini el lugar que merece entre las letras italianas.

Generalmente lo conocemos más como director de películas (hermosas) pero la verdad es que sus poemas son una maravilla de imágenes, de sencillez, de ese estar y no estar entre el pequeño filo entre lo real y lo irreal (como diría cierto escritor japonés sobre el arte). Recomendando mucho este libro. Todos los poemas que

contiene valen la pena leerse de forma detenida y con mucha atención. Además, es una buena excusa para emprender la tarea de aprender italiano y leerlo en su idioma original (si aún no se convencían de aprender italiano después de leer a Cesare Pavese o Alda Merini)

Andrés Cabrera says

Pasolini es bestial. Sus palabras son rápidas, exigentes, precisas, hilvanadas bajo el frenesí del que entiende de qué va todo lo que está diciendo. No le sobra nada; no aspira a nada más que a la expresión de sus afectos, anclados a una preocupación tanto moral como política que es ineludible al lector. De allí que su lectura no sea rápida ni desprevenida; por el contrario, es exigente: a lo hecho por Pasolini hay que rumiarlo, tanto en su cine como en su literatura. Sus obras, incestuosamente políticas y puritanamente amorales, surcan un camino en el que lo escatológico es manifestación de los miedos políticos. Sin embargo, los poemas que más me llegaron son aquellos más simples, menos contestarios, más "personales", si se quiere:

El ángel impuro

Heme aquí entonces en plena
excelsa confidencia
con mi presencia,
ángel impuro que amo.

Cuánto estéril horror
urge si toco el cuerpo
que de muchacho amaba
por certeza de amor.

Pero no sé horrorizarme,
no sé abandonarme...
Al Dios que no da vida
pido no morir.

De paso, aprovecho este pequeño comentario para agradecer a la Facultad de Ciencias Humanas de la Universidad Nacional de Colombia; en especial, a aquellos que trabajan en ese pequeño gran sello que es "Señal que Cabalgamos". Sus libros, siempre impecables en la traducción y comentarios editoriales, son un esfuerzo inmenso por regalarnos textos cortos de inmenso valor literario. En este caso, las 72 páginas que supe leer me alegraron dos tardes soleadas en las que la hierba amarilla parecía querer colarse por la ventana...

Víctor Bermúdez says

«ma a che serve la luce?»
(156)

Cristina Mosca says

Il tema impegnato non è il mio genere, ma alcuni passaggi lirici molto molto belli mi hanno confermato che non potevo ignorare questa raccolta.

Chevalier_de_fortune says

Libro difficile. Non è la prima volta che lo leggo. E continuo a capire poco. Ho cercato un po' su internet per capire di più. Ho trovato poco. Questa "spiegazione" (spiegare come si spiega una tovaglia per esempio) è l'eccezione: Il pianto della scavatrice.

Boris Gregoric says

melancholy, music, melody of the north. true anodyne to soul's torment and anguish.

Pasolini or Pavese? both great, but Pasolini earthier, humbler, deeper, more mature if that makes any sense...

Sara says

Come un tremito o una cieca risacca
passa sulla folla disordinata tra i clivi,
i prati senza erba, le baracche,

una musica intonata dalle bande
sparse qua e là, luccicando l'ottone
tra magliette e coccarde rosse,

nell'ingorgo del fiume senza nome.
Ed ecco, incerto, un vecchio si leva
dalla testa bianca il berretto,

afferra nella nuova ventata di passione
una bandiera retta sulle spalle
da uno che gli è davanti, al petto

se la stringe, e poi mentre cantano
tutti, affratellati intorno alle gialle
trombe paesane, si pianta

sulle vacillanti gambe, e scuote
al tempo la bandiera a lui santa

sopra le teste cantando con voce

rauca, di povero manovale ubriaco.
Poi il canto, che s'era levato
gioioso, disperato, cessa, e il vecchio

lascia cadere la bandiera, e lento,
con le lacrime agli occhi,
si ricalca in capo il suo berretto.

Su questa baraonda della Villa, il buio
che sommerge la disperata allegria,
è, forse, più l'ombra del dubbio

che la precoce notte. È la nostalgia
dei vecchi tempi, la paura, pur bandita,
dell'errore, che spira tanta malinconia

- non l'aria d'autunno, o una sopita
pioggia - sulla sfiorita festa.
Ma in questa malinconia è la vita.

Considerazione personale: non c'è niente che annulli il piacere di leggere una poesia tanto quanto la grigia
analisi di quest'ultima.

Ivan says

Lette in branda durante il servizio militare a Cassino nel '79. Pasolini era stato assassinato appena quattro
anni prima. Non sapevo nulla di Pasolini scrittore, poco di Pasolini regista, se non "Accattone" e "Il Vangelo
secondo Matteo". Mi piacquero queste poesie scritte tra il 1951 ed il 1956 (i fatti d'Ungheria!).

Raccontavano in maniera rapita e dolente un'esperienza di vita e un'esperienza d'Italia che di lì a poco
sarebbe scomparsa, divorata dal boom economico e dalla cultura di massa. I viali di una Roma silenziosa...
ma dove, ma quando? Ho dei ricordi lontanissimi di Piazza Zama quasi senza auto, in un'estate del 1967, col
mio babbo e la mia mamma... ma cosa c'entra con Pasolini?

I versi de "L'Appennino" mi commossero. Alcuni li imparai a memoria.

Li ho riletti. Le emozioni non sono però più le stesse. Allora, in branda, ero innamorato perdutamente, un
amore non corrisposto, e quei versi elegiaci e dolenti li sentivo miei... Erano altri cieli e altri soli nel '79...
